

24 settembre 2010

ore 21,00

Archivio di Stato di Como

Giornate Europee
del Patrimonio

Gli ordini mendicanti promotori di arte e di cultura

a cura del prof. Alberto Rovi

in collaborazione con
Iubilantes onlus (Como)



La conferenza costituisce
l'occasione per esporre alcuni
documenti conservati

in Archivio di Stato di Como

Le schede introduttive sono a cura di Magda Nosedà

CATALOGO DEI DECURIONI DI COMO

EX MUSEO, busta n. 76, fasc. 1

Il catalogo riporta l'elenco di tutti i Decurioni di Como in ordine alfabetico, ovviamente limitandosi a quelli conosciuti e di cui si ha memoria scritta.

I Decurioni, carica e denominazione che compare in Lombardia solo per le città di Como, Milano e Cremona, furono i reggenti e componenti del Consiglio generale e della Giunta di Provvisione.

La denominazione "Decuriones" può essere ricondotta sia alla tradizione degli antichi Romani sia al momento della conversione dell'impero al cattolicesimo e identificare gli "homines de Curia", cioè coloro che politicamente e amministrativamente aiutavano il Vescovo nei primi passi alla conquista della convalle.

La pagina 153 (sinistra) riporta l'elenco dei Decurioni della famiglia De Pobbis (della Pobbia) eletti nel Consiglio tra il 1367 e il 1449.

La grafia del volumetto pare possa essere identificata con quella di Anton Gioseffo Della Torre di Rezzonico.

- = Petrosolus dela Pobbia fil. dni Michaelij de ann. 1367: fol 230
 Franciscus dela Pobbia de ann. 1427: fol 85: verso.
 Mastiolo dela Pobbia de ann. 1427: fol 87: verso
 Thomas dela Pobbia pro Mastiolo eius Patre de ann. 1427: fol 147.
 Andree dela Pobbia de ann. 1444: fol 220: verso.
 Bertramus dela Pobbia de ann. 1444: fol 220: verso
 Iohannes dela Pobbia de ann. 1444: fol 220: verso.

PACE DI SAN BERNARDINO 13 dicembre 1349

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI COMO, Volumi, n.
46, cc. 82-87 (Vetera Monumenta Codice pergamenaceo)

Il duca Filippo Maria Visconti vuole abolire “sette e partiti” che furoreggiavano sotto il nome di guelfi e ghibellini, Rusconi e Vitani, Riva e Balzola, e ordina che nessuna città possa conferire uffici pubblici a seconda del colore, ma giunga alle elezioni ogni cinque anni di 150 cittadini di cui un terzo di grandi facoltosi, un terzo di medie ricchezze, un terzo di minore reddito, in modo tale che tutti i ceti vi siano rappresentati.

Il decreto, appeso e letto all’Arenghera del Comune di Como opera i suoi frutti. Infatti i cittadini di Como, il 13 dicembre 1439, spinti dal frate francescano Silvestro da Siena, deliberano di giungere alla concordia di una Santa Unione. I patti, formulati da giusperiti, vengono accettati e sottoscritti. I 17 capitoli dell’accordo offrono interessanti spunti di evocazione storico-architettonica della città suggerendo, tra l’altro, che gli edifici diroccati o incendiati siano di nuovo innalzati e costruiti riproducendo le precedenti decorazioni con fiori e pitture di vari colori.

1538 CONCESSIONE DI CALCINA

ARCHIVIO STORICO DEL C. DI COMO, Volumi, n. 11

I 12 di Provvisione (di cui si registrano Bernardo Odescalchi, Francesco Rusca, Gerolamo Galli, Giovanni Pietro Orco, Pietro Paolo della Porta, Gabriele Parravicini e Francesco Mugiasca), alla presenza del Podestà, il giureconsulto Luigi Taverna (che presenziava a tutte le riunioni della Giunta ed era il garante della legittimità giuridica delle decisioni), concedono, su istanza di Bernardo Odescalchi, ai padri Cappuccini di San Bonaventura, una certa quantità di calcina di proprietà del Comune.

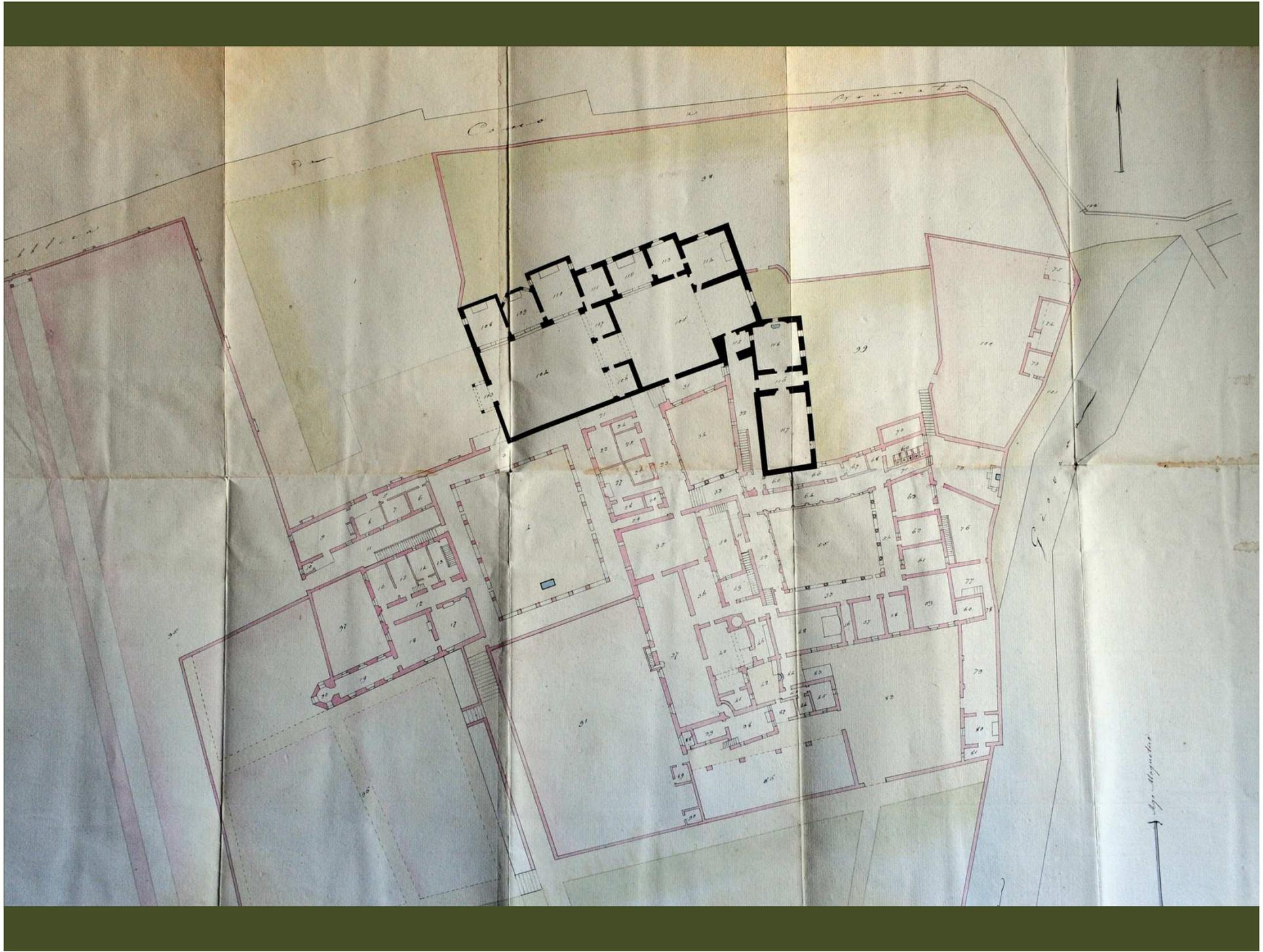
Nel redigere il verbale il cancelliere sottolinea che la donazione è fatta “amore Dei” al fine che i padri perfezionino il monastero e, per dovere di esattezza, in forma che l’ordine fu dato per consenso di 7 su 8 decurioni, poiché Pietro Paolo Porta, intervenuto nel Consiglio al posto del padre, non diede il suo consenso.

SANTA CROCE IN BOSCAGLIA,
Planimetria e descrizione
INTENDENZA DI FINANZA, b. 29, fasc. 5

Il convento dei Padri Francescani in Santa Croce in Boscaglia, sulle colline che conducono a Garzola nei Borghi di Como, fu eretto nel 1443.

Fu abitato da illustri religiosi: vi soggiornò San Bernardino da Siena. La pianta del convento, con la sua legenda, mostra dove era situato il giardino dei fiori, i due chiostri ornati di colonne, il refettorio, la sala capitolare ... Il dormitorio accoglieva trenta celle per i frati, ma il complesso contava anche un ospizio per i pellegrini e un ricovero per gli infermi. La Chiesa era ornata di pregevoli pitture e affreschi (tutti andati distrutti o venduti), ad eccezione di una parete, ora inglobata in un villino costruito sui muri dell'antico edificio.

Tutto il circondario fu venduto in epoca Giuseppina (1780-1790) e demolito.



SAN GIOVANNI IN PEDEMONTE,
pianta del Convento - 1811
INTENDENZA DI FINANZA, b. 48, fasc. 5

La pianta è unita alla descrizione, minuziosa e dettagliata, anche se scarna, del convento, datata 31 gennaio 1811. Vi si intuisce quanto imponente e articolato fosse l'edificio e quale sia la perdita per la storia e l'arte comensi di un tale monumento in cui, per centinaia di anni, sono stati profusi denari pubblici (della città e della chiesa) e privati (famiglie importanti come gli Odescalchi e i Gallio che vi avevano una cappella).

Il convento di San Giovanni Battista detto in Pedemonte fu fondato dai frati Domenicani agli inizi del Trecento. La chiesa fu eretta tra il 1328 e il 1339 con ampliamento del monastero. Sappiamo che vi dipinsero, tra gli altri, il Morazzone, il Panfilo, Filippo Abbiati.

Il 7 maggio 1782 fu soppressa l'Inquisizione ivi residente, sedici anni dopo, nel 1798, furono soppressi i Domenicani. L'11 maggio 1810 fu soppresso il Convento e l'anno successivo venduto all'asta. Nel 1814 l'isolato fu raso al suolo.

I documenti che testimoniano tali vicende sono tutti conservati in questo Archivio di Stato.

SAN BONAVENTURA - pianta del Convento - 1813 INTENDENZA DI FINANZA, b. 50, fasc. 3

Il 21 luglio 1536 arrivarono in Como i Cappuccini, ma solo due anni più tardi, nel 1538, si trasferirono nel convento di San Bonaventura, uno dei primi monasteri fondati da questi padri in Lombardia. La Chiesa fu consacrata nel 1586, come recita l'iscrizione posta sopra la porta di entrata che dava sulla via pubblica (ora via Zezio). Alla sua destra vi erano due chiostri: uno verso strada ed uno verso monte, entrambi di figura quadrilatera, porticati, con pavimenti di pietra moltrasina e piani superiori. Sulla destra della Chiesa vi era un giardino a diversi ripiani con piante di frutti e viti a pergola, cui si aggiungono due locali ad uso di Pubblica Scuola Normale.

La vendita dei locali del convento dei Cappuccini fuori dalle mura di Como, della Chiesa interna ed esterna, giardino e bosco, avvenne, come di consueto, per asta pubblica, il 17 settembre 1813. L'edificio, seppur spogliato, rimase in piedi, per la maggior parte, fino agli anni '60 del secolo scorso (si conserva una fotografia della facciata della Chiesa scattata nel 1953).

